

## LIBRI

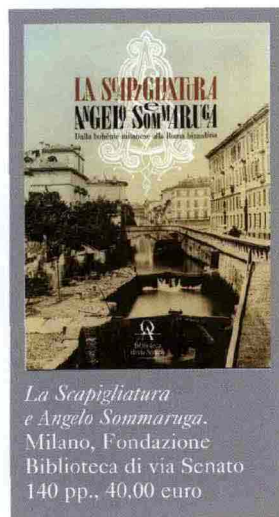


Il profilo di Bartolomeo Gamba (1766-1841) che emerge da questa raccolta di atti è quello di un infaticabile maestro delle professioni del libro. *Le molte carriere di Bartolomeo Gamba*, come le definisce nella sua sintesi biografica Mario Infelise, si snodano progressivamente in-

torno alle possibili forme di esistenza del libro: "è soprattutto il rapporto con i libri che emerge dagli scritti e dalle testimonianze della sua vita". La successiva funzione ricoperta negli uffici della censura asburgica, la durata attività editoriale concentrata felicemente in provincia, quindi la chiusura in bellezza nei ruoli della Biblioteca Marciana, dove servì in qualità di "vicebibliotecario" fino alla fine della sua vita, confermano le linee di un destino indubbiamente bibliocentrico.

Nella supplica indirizzata al governo austriaco il Gamba aveva presentato le credenziali di un vissuto "consumato in istudiosi esercizi, e la bibliografia e la filologia io ho coltivate sempre con vera passione... ora questi medesimi - dichiarava - ardirei ripromettermi che, rivolti al pubblico servizio" ecc. La promessa fu mantenuta e nel periodo marciano il Gamba riprese le personali investigazioni bibliografiche approdate già nel 1812 alla *Serie dell'edizioni de' testi di lingua italiana*, le cui schede fecero scuola e sono "ancor oggi imprescindibili" (Gennaio

Barbarisi, *Gamba e la letteratura italiana*). Impiegare Gamba alla Marciana era come mettere il topo nel formaggio: e i risultati quindi non tardarono a vedersi. Mentre per l'operosità dell'ultima fase si veda in calce al volume la notevole *Bibliografia degli scritti a stampa di Bartolomeo Gamba* di Patrizia Bravetti, indicante su 168 registrazioni oltre 100 entry tra il 1825 e il 1840, è sul saggio *Gamba bibliotecario della Marciana*, che diviene doveroso soffermarsi, essendo questa l'ultima pubblicazione di Stefania Rossi Minutelli, bibliotecaria marciana e studiosa di gran vaglio, scomparsa prematuramente nell'autunno del 2008, lasciando un vuoto tangibile nell'ambiente - già del suo sinistrato - delle biblioteche italiane. Sebbene quello del bibliotecario sia infatti il "meno indagato fra tutti i mestieri del libro esercitati da Bartolomeo Gamba", sarà in biblioteca che troverà espressione finale la sua vocazione di tecnico del libro e di bibliofilo - la cui collezione sarebbe tuttavia confluita presso la Palatina di Parma. AS



Per la prima volta il fondo Angelo Sommaruga della Biblioteca di via Senato, viene esposto al pubblico, in concomitanza con l'esposizione di Palazzo Reale: *Scapigliatura. Un "pandemonio" per cambiare l'arte* (fino al 22 novembre; www.biblioteca-diviasenato.it). I curatori Annie-Paule Quinsac e Matteo Noja

hanno messo in luce il versante letterario del movimento scapigliato di cui Sommaruga fu interprete e sostenitore. Il fondo, come documenta il catalogo, raccoglie quasi tutta la produzione libraria delle edizioni Sommaruga, la raccolta completa delle riviste "Cronaca Bizantina" e "Forche Caudine", e quanto è rimasto dell'archivio personale dell'editore, purtroppo in parte disperso. Sommaruga era nacque a Milano nel 1857. Diciottenne fonderà con l'amico Enrico Onufrio la rivista "La Farfalla" su cui scrivessero tutti i giovani scapigliati non solo lombardi. Giunto a Roma, editò il "Brougham" e la "Rivista Paglierina", riuscendo persino a farvi collaborare Carducci. La definizione carducciana della Roma-Bisanzio ("Impronta Italia domandava Roma: - Bisanzio essi le han dato") venne da lui scelta a epigrafe della rivista "Cronaca Bizantina", fondata nel 1881, alla quale, con Carducci, collaboreranno nientemeno che D'Annunzio, Guerrini, Chiarini, Scarfoglio,

Capuana, la Serao, Verga, Dossi, Lessona. In meno di un lustro conquistò fama nazionale, stampando circa duecento titoli caratterizzati da eccellente qualità tipografica. Fu amico di D'Annunzio fino alla rottura causata dall'infelice copertina del *Libro delle vergini*. Nel frattempo comprò e fondò altri giornali tra cui "Forche Caudine", il cui direttore Pietro Sbarbaro, lo invischiò in una bega politica che gli costerà un processo per truffa. Scontati sei mesi di carcere, tra il 1885 e il 1886, emigrò in Argentina dove iniziò una seconda vita commerciando in quadri. Tornato a Parigi, vi aprì con successo una galleria d'arte, promuovendo gli artisti italiani del secondo Ottocento. Ebbe quindi modo di riconciliarsi col Vate e divenire amico e collaboratore di Enrico Pieni, allora giovane segretario di Arnoldo Mondadori. Dopo avere appena pubblicato un libro di memorie da Mondadori, nel 1941 morirà inciampando in un tappeto del Grand Hotel et de Milan. MC

### I TROVABILI

**RASSEGNA PERIODICA DI MICROEDITORIA**  
a cura di Massimo Gatta  
email: aldus1499@libero.it

GIANCARLO VECCHI  
*Leo Longanesi in controluce*  
prefazione  
di Alessandra Romano  
postfazione  
di Antonio Ghirelli  
Napoli, Edizioni dell'Istituto Italiano  
di Cultura, 2008  
euro 35,00 (info:  
tel. 081-5461662,  
fax 081-2203022,  
e-mail: direzione@istitalia  
nodicultura.org)

Un documentato saggio sull'intera vicenda editoriale del genio di Bagnacavallo. Numerose e ampie le note e la bibliografia. Una piacevole scoperta di un titolo di difficile circolazione. Da procurarsi direttamente.

*Le Bouquinistes. Librai Ambulanti tra Parigi e Roma*  
a cura di Laura Biancini  
e Cesare Nissirio  
Roma, Museo Parigino  
a Roma-Edizioni Atena  
Parthenos, 2009  
s.i.p. (info: e-mail museoparigino  
rigino@museoparigino.org)  
Catalogo dell'omonima mostra romana alla Biblioteca Nazionale Centrale. Molto interessante e ricco iconograficamente. Prezioso strumento bibliografico, assolutamente da non perdere.

*Ribellione e avanguardia fra le due guerre. I libri e le carte di Marcello Gallian*  
Mostra documentaria a cura di Nicoletta Trotta  
Pavia, Centro di Ricerca interdipartimentale sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei, 2008  
s.i.p. (info:  
tel. 0382-984483,  
fax 0382-984641,  
e-mail manoscritti@unipv.it).  
Catalogo della mostra, ottimamente curato e con ampia iconografia. Come tutti i cataloghi del Centro, gioiello creato da Maria Corti, se ne segnala l'importanza bibliografica e documentaria.